

► **D**opo l'estate, ricomincia un anno. Migliorerà il mondo? Senza di noi, no. ◀

L'importanza di non restare

Sandro Calvani, genovese, vive e insegna a Bangkok, dopo aver lavorato prima per la Comunità Europea, poi presso le Nazioni Unite, in rappresentanza delle quali ha affrontato spesso gravi scenari internazionali. Lo abbiamo intervistato per capire di quali mali soffra oggi il nostro pianeta, se sia ancora possibile guarirlo e quanto possa contare l'impegno di ciascuno di noi.

► **intervista di mirco mazzoli a sandro calvani** ◀

Dott. Calvani, ricomincia un anno sociale che non sembra promettere immediati cambiamenti nelle grandi crisi mondiali: la guerra in Siria e l'instabilità in Iraq ed Afghanistan; la presenza dell'Isis e dei gruppi affiliati in Medio Oriente, in Asia e in Africa; il dramma dei profughi; la crisi d'identità europea, gli attentati, i rapporti con la Turchia; le tante povertà e le violenze nei paesi subsahariani, centroa-

fricani e del Corno d'Africa. E poi, allargando lo sguardo, il conflitto tra Ucraina e Russia, le minacce nordcoreane, il baratro socioeconomico del Venezuela, la violenza narcos in Messico, la miseria di tante metropoli del pianeta, i grandi cambiamenti climatici... solo per citare i casi più scottanti. Verrebbe da rassegnarsi e pensare che non ci sia speranza. Per la sua ricca esperienza internazionale lei ha uno sguardo globale sulla 'sa-

lute' del mondo. Qual è la sua diagnosi?

Tutte le sfide di questa epoca di grandi cambiamenti fanno capire che si tratta in realtà di un radicale cambiamento d'epoca caratterizzato da tre componenti evidenti ma incomprese. La prima è la fine della rilevanza dello stato-nazione come strumento di risoluzione dei grandi problemi della gente e del mondo. Infatti nessuno dei problemi citati può trovare una soluzione efficace e sostenibile dentro un singolo

nell'angolo



*Shirley
Visions of Reality
by Gustav Deutsch
photo by Michaelac Theurl.*

stato. Nonostante ciò tutto il mondo continua a usare l'interpretazione e la soluzione del passato per i problemi del presente e del futuro. Sia i popoli che i governi si oppongono ostinatamente all'eliminazione delle frontiere e delle sovranità nazionali, sperando che i vecchi muri reggano anche queste nuove sfide. In realtà si tratta di uno stato d'assedio al quale nessuna nazione chiusa dentro le sue mura può resistere. Il secondo grande nodo è la crisi della democrazia che, priva di leadership e

ammalata di paura, si rifugia quasi ovunque in plebisciti e referendum più o meno populistici, lasciando scegliere al popolo che non sa o non comprende cosa sta succedendo. È come se di fronte a un'epidemia di nuovi virus, le medicine fossero scelte con un referendum. Infine il terzo nodo è la trasformazione chimico-bio-fisica della Terra e dell'ambiente, comprese acqua, energia, aria, e molti altri elementi chimici fondamentali. La Terra, che - come diceva il Cantico delle Creature di San Francesco

mille anni fa - "ci sostiene e ci governa", sta scrollandosi di dosso una specie umana come *l'homo sapiens*, che invece vuol fare di testa sua e ha usurpato il governo del pianeta affidandolo all'economia e alla finanza.

Lei ha lavorato per lunghi anni presso le Nazioni Unite, entrando nel merito delle più gravi crisi mondiali. In una foto recentemente pubblicata da Avvenire, sul

(continua a pag. 12)

(segue da pag. 11)

muro di un centro di accoglienza per i profughi in Grecia, si legge la scritta: "Nazioni Unite: siamo stanchi delle vostre vuote promesse". Su molte questioni, in effetti, se ne coglie l'alto valore ma non sempre l'efficacia. Qual è la sua esperienza e la sua opinione?

Quella frase esprime perfettamente un reale e grave stato di frustrazione e disperazione diffuse nel mondo per come è gover-

nata l'umanità. Ma non può certo nascondere tutte le contraddizioni che ci sono dietro. La situazione attuale è come se migliaia di persone accettassero di pagare il biglietto per entrare in uno stadio di calcio per una partita importante e poi si lamentassero che i giocatori in campo non fanno goal e punti a centinaia come succede nella pallacanestro. Se non si cambiano le regole del gioco, le Nazioni Unite, che spesso sono costrette a giocare contro se stesse e contro le proprie regole, non riusciranno nemmeno a trovare l'arbitro

giusto o i guardialinee capaci di fischiare un fallo o mostrare un cartellino rosso e far poi rispettare la decisione presa. Si dovrebbe andare invece verso un governo internazionale dei beni comuni, eliminando tutte le vecchie regole che lo impediscono.

Lei abita ed insegna in Estremo Oriente da molti anni. Come le appaiono l'Europa e l'Unione Europea da quel punto di osservazione? Quale ruolo possono esercitare in un mondo che ha altri baricentri e in cui i processi economici, decisionali e di potere sembrano sovrastare in bene e in male il vecchio continente?

Credo che il vecchio continente ci gua-

dagnerebbe parecchio a lasciarsi "orientare" di più dalle esperienze, culture, scelte economiche e sociali dell'Asia, che da sola ha più popolazione e dunque più cervelli e mercati di tutto il resto del mondo messo insieme. L'Occidente, che ha responsabilità pesanti per le scelte sbagliate che hanno generato i problemi citati all'inizio, potrebbe guardare con meno arroganza alle applicazioni del pensiero orientale che ha scelto da sempre il baricentro della felicità del popolo, prima di quello del profitto o dell'individuo. Certo non è tutto oro quel che luccica, ma un dialogo ed un'osservazione più alla pari sarebbero utili, abbandonando la gran voglia che ha ancora l'Europa di dare lezioni al mondo intero.

Che ruolo spetta alla Chiesa di Papa Francesco in uno scenario tanto complesso?

La Chiesa nella visione di Papa Francesco può giocare un ruolo fondamentale, dando credibilità e fiducia a quell'universalismo umanista che la definisce cattolica, e che è sempre stato alla base della presenza della Chiesa nel mondo contemporaneo a partire dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII nel 1891, fino alla costituzione *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II. Ma una parte troppo grande della Chiesa fa solo



il tifo per Francesco, senza provare a cambiare il clericalismo, l'egoismo, il perbenismo e l'ignavia che la stanno asfissando, per mancanza dell'ossigeno vitale della misericordia. Francesco come ogni grande leader visionario ha bisogno di un popolo ugualmente coraggioso che si metta a sciogliere i nodi del mondo, che certo non può scogliere il Papa da solo.

Lei è autore di decine di libri che hanno accompagnato la sua vita professionale e personale come "cittadino del mondo". Se ne trae sempre uno stimolo ad operare, una visione positiva del domani che non riesce ad essere domata né estenuata. Emerge il paradosso per il quale chi vive nel proprio angolo di mondo guarda

con pessimismo al futuro mentre chi, come lei, ha conosciuto da vicino grandi drammi umanitari crede in un avvenire migliore. Dove sta il segreto?

Sì, è sempre stato così. È una regola scritta nella linfa e nel senso della vita. Chi resta girato verso il buio del proprio angoletto può solo rompersi la testa sbattendola contro il muro. Oggi più che mai, chi si gira dalla parte opposta vede tutto il resto della stanza, gli altri, le finestre, le porte aperte, il fuori, il mondo intero. Già il solo girarsi da' un'iniezione di felicità e speranza. E finisce il buio, si accende una luce indomabile. Senza più vergognarsi o commiserarsi della propria piccolezza, incapacità o inutilità. Come scriveva Rabindranath Tagore, le stelle non

(continua a pag. 14)

si vergognano di sembrare lucciole.

Lei ha voluto e potuto dare il proprio contributo ai massimi livelli internazionali. Che possibilità ha la persona comune di incidere sul tempo che stiamo vivendo?

Ogni persona comune come me ha bisogno di tante altre perso-

ne comuni e responsabili. Per esempio cosa sarebbe stato di me, se non avessi avuto una buona insegnante alla scuola elementare, una persona comune come la signora Barroero all'Istituto Arecco, che insieme all'alfabeto insegnava i valori fondamentali della vita? O se non avessi avuto tanti bravi compagni disposti a passare i sabati nelle raccolte di carta per i poveri, una comunità di giovani amici che ha formato il mio carattere? Il mondo è un colossale cubo di Rubik con sette miliardi di quadratini da mettere a posto, non ne può mancare nemmeno uno, e uno

fuori posto ne causa migliaia di altri fuori posto.

Recentemente, Usa e Cuba si sono riavvicinate, Governo colombiano e Farc (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) hanno firmato un accordo di pace che pone fine a 50 anni di guerra civile. Quali altri segni di speranza si possono intravedere per un mondo più giusto, solidale e pacifico?

Sì, in America Latina vediamo segni importanti di riconciliazione e di pace. Ce ne sono altrettanti tra i leaders di imprese in ogni parte del mondo che si rifiutano di servire solo il profitto e si pongono un codice etico rispettoso dell'ambiente e dei bisogni essenziali dei popoli.

Molte professioni stanno trasformandosi per essere più capaci e coraggiose nel disegnare ed eseguire i cambiamenti necessari per la giustizia e la pace. Ogni città italiana ha esperienze vivaci, a volte controcorrente, a favore della pace che disarmi i cuori. Basta andare da loro e bussare per entrare. I cinquanta messaggi per la pace lanciati da tutti Papi dal 1967 ad oggi hanno presentato tanti buoni esempi di testimoni di pace e di giustizia. Sarebbe utile rileggerli.

